



DIBATTITO PUBBLICO
Alta Velocità ferroviaria
Salerno-Reggio Calabria



RFI
RETE FERROVIARIA ITALIANA
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE



KNOWLEDGE THAT INNOVATES

DIBATTITO PUBBLICO

Alta Velocità ferroviaria

Salerno-Reggio Calabria

Raddoppio
Cosenza / Paola – San Lucido

Rossana Cosentino,
documento inviato al Dibattito Pubblico

- **Sulla pubblica utilità dell'opera:**

- a) quali studi demografici sono stati condotti per giungere alla conclusione che è necessario rafforzare il collegamento Paola –Cosenza per il traffico passeggeri?
- b) Quali sono i numeri dell'attuale utilizzo del collegamento ferroviario Paola –Cosenza per il traffico passeggeri e quale analisi dimostra un futuro aumento degli stessi con il raddoppio della galleria Santomarco?
- c) In relazione all'incremento del traffico merci, come si concretizzerà in considerazione che il collegamento con la linea Jonica da Cosenza avviene su singolo binario (linea Cosenza-Sibari) che rappresenterebbe quindi inevitabilmente un "collo di bottiglia"?

- **Sulla tutela del paesaggio:**

Appare oltremodo palese l'impatto che un'opera del genere insieme ai relativi servizi (impianti, sottostazione, opere viarie ecc) sia in fase di cantiere che in fase di esercizio avrebbe sul **paesaggio, che verrebbe irrimediabilmente e definitivamente deturpato**, essendo per di più sul versante Paola l'area interessata interamente soggetta a VINCOLO PAESAGGISTICO!

- **Sulla salubrità dei luoghi oggetto di intervento e sugli effetti sulla salute dei cittadini:**

1. Quali studi – ricerche escludono la presenza di sostanze inquinanti e/o tossiche derivanti dalle opere di scavo previste per la realizzazione delle canne del raddoppio della galleria Santomarco?
2. Sul versante Paola, si evidenzia che l'opera e le aree di cantiere insistono in AREA URBANA (come confermato dalla perimetrazione di cui al PSC vigente del Comune di Paola) : ciò determina gravi interferenze sul piano acustico e della qualità dell'aria, incluse quelle legate a quanto al punto precedente, con inevitabili ripercussioni sulla salute dei cittadini e sulla qualità della vita.

3. Sullo stesso versante Paola, sono previste nella suddetta AREA URBANA, aree di cantiere, tra le quali una enorme area di stoccaggio, evidentemente incompatibile con la destinazione dell'area circostante ampiamente antropizzata ed urbanizzata e densamente abitata.
4. L'area ipotizzata per la nuova sottostazione elettrica sul versante Paola nel Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica risulta in stretta prossimità alle abitazioni ossia in centro abitato, come attesta la perimetrazione dell'AREA URBANA del Comune di Paola di cui al PSC vigente. In adiacenza alla stessa area destinata alla sottostazione elettrica è poi prevista un'area destinata al gestore della Rete Elettrica, di cui è facilmente desumibile la destinazione al servizio della stessa sottostazione elettrica.

Ampia è la letteratura scientifica in materia circa le conseguenze sulla salute umana dovute all'inquinamento elettromagnetico indotto da tale impiantistica. Nel caso di specie le onde emesse da questi impianti a bassa frequenza (ELF) rientrano tra quelle non ionizzanti, di cui sono dimostrati (anche per esposizioni a valori del campo elettromagnetico inferiori a quelli previsti dalle norme in vigore) gli effetti biologici ed in particolare gli effetti sia acuti che a lungo termine sulla salute umana: stimolazione di fibre muscolari e tessuti nervosi centrali e periferici, induzione di fosfeni nella retina, insonnia, cefalee, affaticamento, irritabilità fino a patologie gravi come tumori e malattie degenerative. Particolarmente significativo in tal senso è lo studio epidemiologico intitolato "Childhood cancer in relation to distance from high voltage power lines in England and Wales: A case-control study" condotto su un campione di oltre 29.000 bambini dal Childhood Cancer Research Group, University of Oxford che rileva che **esiste un'associazione tra la leucemia infantile e la vicinanza dell'abitazione di residenza alle linee elettriche dell'alta tensione**, con un aumento di incidenza del 23% ad una distanza compresa tra 200 metri e 600m fino addirittura al 69% entro 200 m di distanza.

Altresì i risultati di una valutazione condotta nell'ambito del programma "Electric and magnetic fields research and public information dissemination program" (EMF-RAPID), coordinato dal National Institute for Environmental Health Sciences (NIEHS) degli Stati Uniti in relazione all'eventuale cancerogenicità dei campi elettrici e magnetici a 50/60 Hz hanno determinato per l'esposizione a tali campi magnetici la classificazione nel gruppo 2B (**possibili cancerogeni per l'uomo**) secondo il sistema di classificazione elaborato dalla International Agency for Research on Cancer (IARC).

Inoltre i limiti di esposizione ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti fissati dal DPCM 8/7/2003 sono rispettivamente pari a 5 kV/m e 100 μ T. Intanto lo stesso DPCM stabilisce anche il valore di attenzione e l'obiettivo di qualità del campo

di induzione magnetica per tali esposizioni che sono rispettivamente pari a 10 μT e 3 μT in aree con permanenza >4 ore/giorno.

Ma tali valori non possono in alcun caso rappresentare un realistico ed affidabile termine di riferimento per la salute umana in quanto non tengono in riguardo gli aspetti protezionistici a lungo termine pure richiamati dall'art. 3 della L. 36/2001, a differenza delle considerazioni scientifiche dello IARC. Infatti ancora oggi si è in attesa di una regolamentazione dei suddetti aspetti protezionistici rispetto alle emissioni dei campi elettromagnetici a 50 Hz, come è invece stabilita dal DM 381/1998 per i campi elettromagnetici tra 0,3 e 3000 MHz.

In merito inoltre si evidenzia che **il Ministero dell'Ambiente ha emanato la circolare prot. 3205/99/SIAR del 03.08.99**, in cui per la prevenzione degli effetti a lungo termine della esposizione della popolazione infantile ai campi elettromagnetici indica come obiettivo da raggiungere per gli elettrodotti posti in prossimità di spazi destinati all'infanzia (come sarebbe la collocazione prevista per la sottostazione elettrica ed i relativi servizi nel Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica) valori ben più restrittivi di quelli di cui al DPCM 8/7/2003 per il campo magnetico, per la precisione di 500 volte inferiori al limite di esposizione! Tale valore raccomandato è infatti di soli **0,2 μT** , indicato anche da molti studi come soglia di attenzione epidemiologica, quindi ben al di sotto anche del valore di attenzione e dell'obiettivo di qualità di cui al DPCM 8/7/2003!!!

Infine l'Organizzazione Mondiale della Sanità, oltre ad aver fortemente raccomandato lo svolgimento di ulteriori ricerche per il rischio di malattie neurodegenerative (SLA, malattia di Alzheimer) legato all'esposizione ai suddetti campi elettromagnetici, nell'Environmental Health Criteria 232 sui Campi Elettromagnetici a Frequenza Estremamente Bassa quali quelli di cui trattasi raccomanda tra l'altro che

- *Quando si prevedano modifiche a sorgenti di campi ELF già esistenti, la **riduzione dei campi ELF** sia considerata insieme alla sicurezza, all'affidabilità e agli aspetti economici;*
- *Le autorità locali migliorino la progettazione di impianti che generano campi elettromagnetici, anche con una migliore consultazione tra industria, governo locale e **cittadini nella localizzazione di sorgenti importanti di campi elettromagnetici.***

Per tutte le ragioni sopra esposte, appare di tutta evidenza come la collocazione prevista nel Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica del raddoppio della galleria Santomarcò della sottostazione elettrica sul versante Paola sia del tutto inadeguata, inopportuna ed in contrasto con la necessaria tutela del diritto alla salute dei cittadini, che non può di certo essere sacrificato a fronte della eventuale pubblica utilità di una qualunque opera infrastrutturale.

In definitiva appare “singolare” l’opzione di spostare dall’attuale collocazione l’esistente sottostazione elettrica situata in centro abitato per posizionarla (in base all’attuale progetto) nuovamente in centro abitato, come a dire che il problema (serio e cogente) viene spostato altrove ma non certo risolto!

E’ necessaria quindi una revisione del progetto in modo da prevedere una diversa collocazione della nuova sottostazione elettrica e dell’area attigua riservata al gestore della Rete Elettrica al fine di garantire la tutela della salute dei cittadini, individuando zone meno antropizzate ed urbanizzate e fuori dal centro abitato, anche con riferimento alla già citata tavola del PSC vigente inerente la delimitazione del Centro Urbano.

